

Forse non sapete che → di Giorgio Cavallo

I romani stavano al caldo → Vi siete mai chiesti perché i romani indossassero soltanto una toga o una tunica? Non era soltanto una questione di moda: nel periodo



dell'Antica Roma faceva molto più caldo: negli anni dell'Impero ci fu un clima straordinariamente mite, simile a quello di oggi. Certo, al Nord Europa il

freddo era più intenso e per un romano della capitale essere un

vero tormento. Ma anche al Nord le temperature erano, proporzionalmente, più miti, tanto che in Inghilterra si faceva dell'ottimo vino.

Il calore del Medioevo → Anche nel Medioevo, specialmente tra il IX ed il XIV secolo, si stava al caldo. In Europa la temperatura media era più tiepida di quello che possiamo immaginare; nei severi castelli medievali, dunque, non si stava così al freddo come potremmo pensare visitandoli oggi. Un esempio è dato dalla Groenlandia, che era priva di ghiacci: non a caso era chiamata "green land", cioè terra

verde.

Quando gelava il vino del re → Nel periodo tra il Seicento e la metà dell'Ottocento il mondo sprofondò in una "piccola era glaciale". Faceva così freddo che, nelle cronache dell'epoca, sulla tavola del re Sole gelavano l'acqua e il vino. I fiumi ghiacciavano ed era consuetudine attraversarli a piedi, oppure pattinare sulle lastre. Anche a Torino questa era un'usanza comune.

Ed oggi? → Il riscaldamento climatico contemporaneo, innegabile ed osservabile da tutti, può benissimo considerarsi parte di

questa naturale alternanza tra periodi caldi e periodi freddi; tanto più che il riscaldamento della Terra è iniziato ben prima del pesante inquinamento prodotto dall'uomo

nel corso del Novecento. Se è vero che dobbiamo rispettare il nostro pianeta, non dobbiamo certamente esasperarci per mutamenti climatici ciclici, nei quali è ignoto il reale contributo apportato dall'uomo.



IL CASO Sacco: «Si lavora anche per le strisce gialle». Ennesima rissa sul lungo Dora Napoli

Movida, controlli aumentati del 500% C'è l'idea Ztl notturna per Santa Giulia

→ Aumentano i controlli contro la malamovida, addirittura del 500% dall'anno 2018 al 2019 secondo i dati forniti in Consiglio comunale dall'assessore al Commercio, Alberto Sacco. Una stretta che tocca soprattutto piazza Santa Giulia, da sempre in balia di musica alta e degrado fino a tarda notte. E tale da portare i cittadini e i commercianti del quartiere Vanchiglia a raccogliere le firme per protesta. «Con il decreto Minniti - spiega Sacco -, siamo stati dotati di nuovi strumenti di intervento, finalizzati a tutelare ambiente e salute».

Nel 2018 il Comune ha messo sul tavolo due "problemi": piazza Santa Giulia e piazza Vittorio, vietando il consumo di bevande alcoliche in bottiglie di vetro e fuori dai dehors, per prevenire problemi di ordine pubblico. «Ma molte persone - spiega Sacco -, si portano le bibite da casa. E anche questo è un fenomeno che grazie ai controlli stiamo cercando di prevenire». Per arginare il problema sono state coin-



volte associazioni, persino le parrocchie. È stato potenziato l'impianto di illuminazione e anticipata la pulizia meccanica delle strade, su proposta della Circoscrizione 7 all'assessore all'Am-

biente, Alberto Unia. Nel futuro di Santa Giulia, inoltre, potrebbero comparire due novità: una sorta di Ztl serale nell'area mercatale più l'introduzione delle strisce gialle. Chiudere l'area di se-

I LOCALI APERTI TUTTA LA NOTTE

La movida fracassona al centro delle attenzioni del Comune di Torino. Da piazza Santa Giulia fino a lungo Dora Napoli dove nella notte tra domenica e lunedì si è verificata l'ennesima rissa (vedi foto a destra). Con intervento della polizia e di un'ambulanza. A chiamare le forze dell'ordine sono stati i cittadini di Aurora che da anni chiedono tolleranza zero e la chiusura di alcuni locali



ra alle auto, con l'ausilio dei panettoni, potrebbe risultare un ulteriore elemento di contrasto alla malamovida. Sempre sul territorio della Sette si segnalano le difficoltà dei residenti di lungo Do-

ra Napoli, alle prese con i locali che tengono aperto di notte. È di ieri notte l'ultima rissa tra i clienti di un Bangla che ha costretto il 118 e la polizia a intervenire. «Da anni - accusano i cittadini -,

denunciamo questi esercizi commerciali che non sono altro che ritrovo di ubriacconi. Purtroppo le nostre segnalazioni e petizioni non sono servite a nulla».

Philippe Versenti

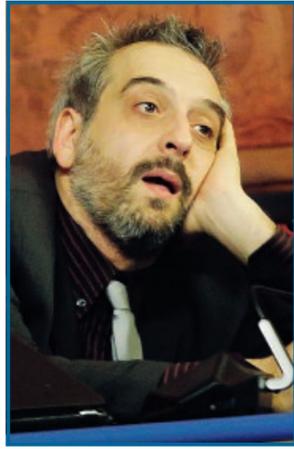
IL DIBATTITO Le esternazioni del consigliere Damiano Carretto contro la sede della Fondazione La Cavallerizza continua a dividere i grillini «Alla Compagnia un bel calcio nel sedere»

→ «Per Compagnia di San Paolo un bel calcio nel sedere». La fronda della maggioranza della sindaca Appendino torna alla carica: nel mirino, ancora una volta, la presenza della sede della Fondazione bancaria nel progetto di riqualificazione della Cavallerizza Reale. In prima linea nella battaglia contro il quartier generale della fondazione bancaria negli spazi patrimonio dell'Unesco di via Verdi è il grillino Damiano Carretto che, senza mezzi termini, torna a dire che «la sede

dirigenziale di una fondazione bancaria non è coerente con la vocazione culturale di Cavallerizza». Allo stesso modo, anche la capogruppo Valentina Sganga aveva definito la proposta "inaccettabile". Di contro, appena una settimana fa era stata la stessa sindaca Chiara Appendino a dirsi soddisfatta del progetto presentato dalla cordata da Cassa depositi e prestiti, Compagnia di San Paolo, Università e Polo delle Arti, durante la seduta del consiglio comunale.

Nella giornata di ieri, infine, anche il consigliere Andrea Russi si è dissociato dal collega Carretto, che ha invitato a rivedere completamente anche il ruolo di Cdp all'interno del progetto. «Cassa depositi e prestiti non è un erogatore di fondi pubblici a fondo perduto - ha precisato dal canto suo il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo, ribadendo il sostegno dei dem al progetto - ma sarebbe grave se facesse interventi in perdita economica».

[a.p.]



ALA DURA

In prima linea nella battaglia contro il quartier generale della fondazione bancaria nella Cavallerizza è il grillino Damiano Carretto che, senza mezzi termini, torna a dire che «la sede dirigenziale di una fondazione bancaria non è coerente con la vocazione culturale di Cavallerizza»

"UBROKER SRL"

Pasta e parmigiano per la mensa dei poveri L'iniziativa solidale della start-up torinese

Torna l'appuntamento con la solidarietà targato "uBroker Srl", per servire in tavola un primo succulento e speciale a chi non ha nulla da mangiare. La stimata start-up torinese, nota per essere storicamente la prima Multiutilities Company che azzerà le bollette di luce e gas grazie a "Zero" (oltre 10mila a oggi gli utenti che ricevono forniture domestiche gratis), oggi a partire dalle 14 donerà un ingente quantitativo di pasta e parmigiano fatti produrre da valenti ditte artigianali per sfamare ben 1.600 indi-

genti e senzatetto della "Mensa dei Poveri". Una realtà caritatevole che conta ben 250 volontari, fondata nel 2008 a Torino da Don Adriano Gennari, sacerdote cottolenghino famoso per le preghiere di intercessione in favore di persone in difficoltà, malati e sofferenti. «Pasta fatta produrre da una storica azienda marchigiana colpita dal sisma del 2016, in segno di aiuto concreto alle Pmi del Centro Italia, cui siamo uniti», spiega Cristiano Bilucaglia, ingegnere e imprenditore eletto imprenditore dell'anno.

LA NOVITÀ

Gli ambasciatori delle eccellenze torinese faranno il loro debutto a San Giovanni

Torino avrà gli ambasciatori delle sue eccellenze che riceveranno l'incarico in occasione della festa patronale di San Giovanni. Il consiglio comunale ha infatti approvato la delibera che istituisce il titolo di Ambasciatore nel mondo delle eccellenze del territorio torinese, ruolo destinato a torinesi e non che si siano distinti per il loro contributo allo sviluppo e all'immagine della città. Gli ambasciatori saranno dunque donne e uomini appartenenti al mondo dell'impresa, della cultura, dello sport,

della ricerca, dell'informazione, del lavoro, delle professioni, del mondo accademico e sociale. L'atto deliberato istituisce anche un apposito albo per questo titolo che non prevede compensi e non può superare la durata di cinque anni. I candidati possono essere individuati dal sindaco o proposti da consiglieri comunali, assessori, enti, associazioni o istituzioni e la loro nomina dovrà essere approvata a maggioranza qualificata dalla Conferenza dei capigruppo.